

Equità e inclusione Il Patto per il lavoro secondo Cgil, Cisl e Uil

In Emilia-Romagna c'è poco da stravolgere. In vista delle Regionali, Cgil-Cisl-Uil indicano la rotta della continuità: un nuovo Patto per il Lavoro che ripercorra le buone pratiche inaugurate nel 2015 e faccia un ulteriore passo su qualità dell'occupazione, legalità, ambiente e inclusione sociale. Dopo aver dato l'ok al bilancio previsionale 2020, la Triplice presenta ai candidati «una piattaforma di legislatura» per il rilancio del sistema economico che verrà presentata ai delegati il 28 al Teatro delle Celebrazioni. «Non ci siamo mai sottratti al confronto — sottolinea Filippo Pieri, segretario generale della Cisl Emilia-Romagna — Chiediamo una posizione prima a chi si candida, poi a chi vincerà le

elezioni». Come la piattaforma nazionale: «avanzata al governo gialloverde — ricorda — è rimasta la stessa quando è diventato giallorosso». Il Patto per il Lavoro va rimodulato: «Dopo la quantità, puntiamo sulla qualità: salari migliori, meno contratti a tempo, part-time involontari e precari — rileva il numero uno Cgil, Luigi Giove —. Vogliamo una regione che competa dentro l'Unione europea». È la Uil col segretario Giuliano Zignani a elencare le priorità: difesa dei posti di lavoro, sicurezza, formazione, infrastrutture, riconversione industriale. «Chi dice che non c'è una sanità all'avanguardia — è la stoccata alla Lega — dice una bugia. Qui funziona ed è pubblica». «Se chi vincerà

dirà che la piattaforma non interessa — mette in guardia Giove — faremo il nostro mestiere».

Al. Te.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere di Bologna
23 novembre 2019